

Decentramento. Per l'Ispo il 75% favorevole alla riforma

Dalle imprese artigiane sì al federalismo fiscale

Gianni Trovati

Arriva un nuovo plebiscito per il federalismo fiscale prossimo venturo. Se la partita sulle ricette concrete per tradurre in pratica il decentramento dello Stato è ancora apertissima, sull'esigenza di imboccare davvero la strada federalista non c'è categoria del Paese che sembri nutrire ancora dubbi.

L'ultimo «sì» deciso alla prospettiva del Fisco delocalizzato arriva dalle piccole imprese riunite in Confartigianato, che interrogate dall'Ispo di Renato Mannheimer sui risultati più auspicabili della riforma della struttura dello Stato rispondono quasi in coro in lingua federalista. Le uniche incertezze si incontrano al Sud (si veda il grafico in alto), dove si concentra il 21% di piccole imprese che difendono lo status quo, suggerendo che il disegno attuale dell'organizzazione statale non è da rivoluzionare ma da migliorare in termini di efficienza.

Gli altri 4/5 dei piccoli imprenditori sposano invece la causa del federalismo fiscale, dividendosi poi sui destinatari locali dei nuovi poteri che verrebbero "sottratti" allo Stato centrale. Il gruppo maggioritario (38%, con una concentrazione più intensa nel NordEst) vede con favore l'impostazione regionalista, che individua nelle attuali amministrazioni regionali i pilastri del nuovo assetto federale.

Del resto, sin dal disegno di legge delega dell'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, votato (ma mai realizzato) dal Governo Prodi, sono le Regioni a dominare il panorama della riforma, con una predominanza che ha sollevato più di un'obiezione da parte di sindaci e presidenti di provincia e che il Ddl Calderoli ha iniziato a correggere. I Comuni, anche in coabitazione con le Regioni, sono, infatti, tra i protagonisti che la riforma non può ignorare, e che il 21% degli inter-

pellati indica come destinatari di nuovi compiti.

L'occasione di tastare il polso ai piccoli imprenditori italiani su uno dei nodi chiave dei prossimi mesi della politica italiana è data dalla tradizionale Summer School di Confartigianato, che oggi e domani a Roma impegnerà i 140 presidenti e direttori generali delle associazioni territoriali proprio sul federalismo fiscale.

La questione delle tasse, del resto, è vitale per la piccola impresa, e Confartigianato la traduce in numeri con uno studio sull'attuale sistema di prelievo e sui suoi squilibri. Ripercorrendo il tema del residuo fiscale, cioè della differenza fra le richieste fiscali e la spesa pubblica sul territorio (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 4 agosto), l'analisi conferma che solo il Nord è autosufficiente (con un bilancio "positivo" di poco più di mille euro pro capite), e che la sua autosufficienza regge l'intero sistema altro-

ve in profondo rosso.

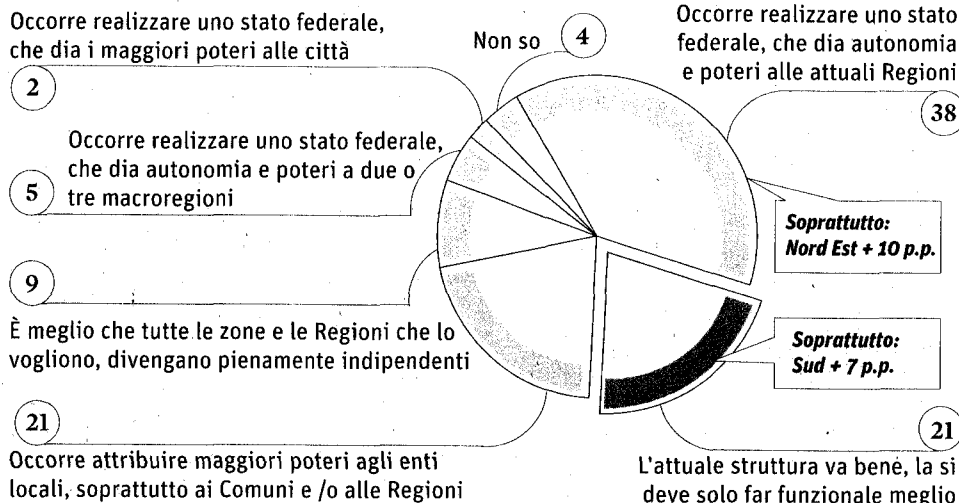
Nel confronto europeo, poi, l'Italia si trova a metà del guado, con un decentramento fiscale incompiuto che la allontana dai Paesi centralisti senza ancora farla approdare nel gruppo dei federalisti.

Il favore dei piccoli imprenditori per il futuro federalista si spiega soprattutto in termini di speranza di minor pressione fiscale e maggiore efficienza dei servizi. Per 9 associati su 10, infatti, le tasse oggi non sono distribuite con equità fra i cittadini, e l'86,5% di loro ritiene di ricevere benefici inadeguati rispetto al livello delle tasse pagate.

La parola d'ordine dell'efficienza e del maggior controllo garantito dal Fisco territoriale, però, non fa perdere di vista la questione della solidarietà fra i territori: il 64% di chi si dichiara favorevole ad attribuire maggiore autonomia alle Regioni, infatti, concorda sul fatto che i territori più ricchi debbano destinare parte delle risorse per aiutare il resto del Paese.

Alto gradimento

Quali ipotesi di riforma dello Stato sono preferite dagli artigiani. In %



Note: la scheda tecnica del sondaggio è disponibile sul sito www.agcom.it

Fonte: Confartigianato

